Anno XXIV — Venerdì 21 Marzo 1890 — Abbonamento Postale — N. 69

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cont. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL RITORNO AL COLLEGIO UNINOMINALE
nelle elezioni politiche

Questo ritorno venne proposto alla Camera dagli onorevoli Bonghi e Nicotera, due uomini che in fatto di politica pensano diversamente spesso. Ma, se essi vanno d'accordo su questo punto crediamo che vadano d'accordo con essi anche il maggior numero degli elettori, che devono credere possa essere più seria la scelta del loro candidato, se si tratta di dare il voto ad uno solo che non a tre o quattro, cui molte volte confessano di non conoscere nemmeno, per cui sono costretti spesso a votare alla cieca, seguendo soltanto i suggerimenti di quegli agenti elettorali, che hanno i loro scopi personali.

Ciò accade principalmente per la estensione del diritto elettorale ad un grande numero, cioè a tutti quelli che possono avere imparato a scrivere, bene o male che sia, alcuni nomi di persone a loro indicate su di una scheda. Il così detto scrutinio di lista, o plurinominale, ha servito anche a produrre certe transazioni, per cui sulla stessa scheda appariscono sovente nomi che pensano diversamente sul governo della cosa pubblica, o che non pensano a nulla, nemmeno a frequentare com'è il loro dovere il salone di Montecitorio, dove spesso una minoranza figura come maggioranza della Camera.

Lo scrutinio di lista potremmo ammetterlo soltanto nel caso che, come in altri paesi, le elezioni fossero a doppio grado; cioè, se il suffragio, fosse pure universale, venisse in ogni Comune chiamato a scegliere un numero proporzionato di elettori, che poi avessero da eleggere i rappresentanti della Nazione.

Anche l'ultimo degli artigiani e degli operai de' campi saprebbe scegliere tra i suoi vicini del Comune quali elettori i più onesti, intelligenti ed operosi, perchè li conoscono; ma più in là il maggior numero non saprebbe andare.

Noi crediamo che il confusionismo attuale della Camera provenga appunto dall'ultima legge elettorale, che ebbe i peggiori effetti appunto nelle elezioni politiche e li avrà sempre più, se non si torna almeno al collegio uninominale.

Crediamo poi anche, che se per le nuove elezioni s'interrogassero su questo punto gli elettori stessi, una grande maggioranza si pronuncierebbe per il Collegio uninominale, perchè sulla scelta di un solo candidato potrebbero più facilmente accordarsi.

Noi consiglieremmo adunque gli onorevoli Deputati a dare il loro voto alla proposta Nicotera-Bonghi, cominciando anche dal sottoscrivere, senza viste di partito, la proposta di quei due. Così anche il Ministero sarebbe più facilmente indotto a dare appoggio alla proposta di tornare al Collegio uninominale.

Anche in Francia, dopo le cattive prove fatte dal suffragio universale collo scrutinio di lista, si ha voluto tornare al sistema di prima; e non si può dire di certo, che dopo la esperienza da noi fatta dell'inconsulto sistema attuale, non sieno i più d'accordo che giovi tornare al sistema di prima. Giacchè molti hanno la smania d'imitare in Italia, quello che in Francia fanno di male, si imitino i Francesi almeno in quello che fanno di bene, correggendo l'errore commesso. Notiamo volontieri, che la maggioranza della commissione nominata dagli uffici è favorevole al Collegio uninominale.

P. V.

La Scuola serale di lingua italiana
AD ATENE

viene, secondo una corrispondenza della *Riforma*, frequentata da non meno di un centinaio di studenti dell'Università, i quali da ultimo mandarono anche un telegramma d'augurio al Re d'Italia.

Anche in altre delle nostre scuole all'estero ci vanno molti del paese. Noi prendiamo come un buon augurio questo desiderio di apprendere la lingua italiana dei Popoli a noi vicini. Per questo vorremmo che non s'indugiasse a fondare la scuola italiana anche a Belgrado, dove di certo molti Serbi vorranno apprendere la nostra lingua, ciocchè deve giovare alle relazioni fra i due paesi.

La lettera d'una russa allo tsar

Il *Figaro* e la *Neue Freie Presse* del 16 corrente pubblicarono la lettera che una distinta letterata russa, la signora Tsebrikova, ha indirizzato all'imperatore Alessandro III. La lettera è lunga quaranta pagine. A noi pare interessante darne un breve cenno. La scritrice spiega perchè ha scritto questa lettera allo tsar; a lei duole di vedere l'attuale imperatore soffocare tutte le libertà e porre fine a quelle riforme che erano una promessa di Alessandro II. La politica interna di Nicola I ha costato caraj alla Russia; — dice la scritrice; — le misure prese da Vostra Maestà fanno indietreggiare la Russia verso quest'epoca dolorosa della nostra storia. Le amare lezioni della guerra di Crimea hanno obbligato l'imperatore Alessandro II a cambiare politica. Sarebbe forse necessaria un'altra disgrazia nazionale per mostrare alla Maestà Vostra la via da seguire? » La lettera segue facendo una critica severa di tutta la burocrazia russa e dei suoi funzionari; parla delle tristi condizioni in cui versa la Russia moralmente, intellettualmente, finanziariamente.

Per questa lettera la signora Tsebrikova fu arrestata e condotta nella fortezza di San Pietro.

A quanto racconta il Figaro, questa misura sarebbe stata presa ad insaputa dello tsar, il quale ignorerebbe la lettera stessa, intercettata dai funzionari paurosi. Il *Figaro* pubblica la lettera nella modesta speranza che possa leggerla l'imperatore delle Russie, e così salvare dalla prigione una distinta e brava scrittrice, la quale in cinquant'anni di vita non fu mai immischiata nel nihilismo, nè fra i rivoluzionari.

Una dimostrazione universale operaia.

Il congresso internazionale operaio tenuto l'anno scorso a Parigi, aveva deciso d'organizzare una dimostrazione universale pel 1. maggio 1890.

I capi socialisti Vaillant, Longuet, Guesde e Camelinat indirizzarono ora un invito agli operai francesi perchè ottemperino a questa risoluzione, e ricevettero già d'adesione da varj importanti centri di provincia.

In una riunione tenutasi a Parigi si decise che il primo maggio tutte le officine della Capitale saranno disertate dagli operaj; che una grande dimostrazione avrà luogo in piazza della Concordia e una delegazione d'operai recherassi alla Camera.

Gli anarchici avrebbero voluto ricorrere — all'occorrenza — alle armi, ma la maggioranza decise che la dimostrazione sarebbe assolutamente pacifica.

Hannosi notizie che anche in Svizzera cesserassi in questo giorno ogni lavoro e 50 mila operaj belgi, aderiscono già a fare altrettanto.

Sperasi che l'esempio sarà seguito dagli Stati-Uniti, Austria, Germnia e Italia.

In Francia il movimento è organizzato dalle Camere sindacali di provincia.

Queste notizie non sono estranee al ritorno di Constans agli interni, il quale impedì l'anno scorso che simili tentativi degenerassero in disordini.

Un probabile successore di Bismarck

Il generale Giorgio Caprivi, che è designato ad essere il successore di Bismarck, è nato a Berlino nel 24 febbraio 1831, ed è figlio d'un consigliere superiore di tribunale.

E' di origine italiana e propriamente dell'antica famiglia de Caprera de Montecuccoli.

Nel 1849 entrò nel reggimento dei granatieri Francesco Giuseppe, nel 1850 fu nominato secondo tenente, nel 1859 primo tenente, nel 1861 capitano nello stato maggiore, nel 1864 comandante del 64.o reggimento, nel 1866 entrò come maggiore nel grande stato maggiore; nel 1870 quale tenente colonnello fu nominato capo dello stato maggiore del 10.o corpo.

Nel 1872 divenne colonello e gli venne affidata la direzione di un dipartimento del ministero della guerra, nel 1875 venne promosso a general maggiore e nel 1878 ottenne il comando di una brigata di infanteria a Stettino, nel 1881 di una brigata a Berlino.

Nel dicembre del 1882 venne nominato tenente generale e comandante della 30 divisione a Metz. Dopo il ritiro di Stosch gli venne affidato la direzione dell'ammiragliato e a tale scopo venne promosso a vice ammiraglio. Immediatamente dopo la morte dell'imperatore Federico si vide indotto a dare le propie dimissioni.

Per il Principe di Napoli

Leggiamo nel *Piccolo*, di Napoli:

Dicemmo, tempo fa, che in Napoli parecchi gentiluomini avevan proposto di presentare al Re un album con le firme dei napoletani, i quali chiedevano che fosse impiantata a Napoli la casa civile e militare del Principe ereditario.

La proposta fu accolta, naturalmente, con molto entusiasmo da tutti, ma per il momento, non fu messa in attuazione, perchè conveniva prima interrogare ufficiosamente il Re sul modo come l'album sarebbe stato accolto; e di ciò si occupò il nostro sindaco, principe di Torella, nella sua ultima gita a Roma, dove parlò con S. M.

Ora poichè pare che il Re accoglierebbe favorevolmente la domanda dei napoletani, potranno apporsi le firme nell'album, i cui fogli saranno depositati nella libreria Detken, in piazza Plebiscito, come punto più centrale, ed altri saranno distribuiti negli uffici dei giornali, nei circoli e presso i principali negozianti.

Siamo sicuri che in pochi giorni saranno raccolte nell'album le firme non solo di tutti i napoletani, ma di quanti risiedono nella nostra città.

Le Opere Pie in Senato

Ecco le principali modificazioni che la Commissione del Senato ha introdotto nel progetto di legge sulle Opere pie:

1º Sono escluse dal novero delle istituzioni di beneficenza quelle che hanno uno scopo di previdenza, come il risparmio e la cooperazione;

2º Si facilita ai benefattori il modo di essere ammessi alle Congregazioni di carità;

3º La Congregazione deve essere, almeno per metà, scelta fra gli eleggibili che non siano consiglieri comunali;

4º Le eccedenze del denaro in cassa devono essere depositate nelle Casse di risparmio postali;

5º Non sono esigibili, con le norme delle imposte comunali, le contribuzioni di benefatori viventi;

6º E' soppressa la firma d'un impiegato responsabile accanto a quella degli amministratori gratuiti;

7º Per la concentrazione degli Istituti elemosinieri nella Congregazione di carità, le forme delle nuove erogazioni sono indicate in varie categorie della legge;

8º Sono esclusi dalla concentrazione amministrativa nella Congregazione di carità le Opere per lattanti, Baliatici, Brefotrofi, Asili, Ospedali, Manicomi, Istruzione ed Educazione, Ricoveri di nubili e vedove, anche di condizione elevata, Riformatorii, Case di custodia ed Istituti di beneficenza volontaria;

9º Nel dichiarare gl'Istituti trasfor-[illegible]

---

6 **APPENDICE**

Casa di ricovero di Udine per invalidi civili

Non è indicato il tabarro tanto indispensabile nella vecchidia. E' vero però che durante tutto l'inverno i poveri non escono, se non in casi eccezionali, ma è pure loro necessario quando sono stanchi di star chiusi nei refettori e lavoratori, e desiderano di recarsi nel vasto cortile a respirare l'aria pura. Io vidi più volte alcuni col tabarro proprio, mentre quelli che non l'aveano erano in giacchetta, seduti al sole; ne sono provvisti solamente quelli che si recano fuori pel servizio della casa.

Nella nota degli indumenti non si trova nemmeno indicato un giustacuore di flanella.

Nell'estate i vestiti di panno vengono sostituiti con altri vestiti di tela e cotone. Il letto di ogni ricoverato si compone di una lettiera di ferro con elastico a rete metallica, due materassi di lana e capezzale di lana, lenzuola di cotone, coperte di lana secondo le stagioni e il bisogno dell'individuo. Ed infatti io vidi quei letti soffici e ben tenuti, tali da poter servire a qualunque delicata persona; i ricoverati ne sono contentissimi.

Orario dei ricoverati.

Nel gennaio e dicembre, la levata è alle ore 7.30 ant., la colazione alle 8, la messa alle 8.30, il lavoro alle 9, il pranzo alle 12; si riprende il lavoro alle 2 pom., la preghiera alle 4.30, la cena alle 6, a letto alle 8. Coll'avanzarsi della stagione le ore sono regolate secondo la lunghezza della giornata.

Articolo 93. E' vietato ai ricoverati di parlare tra loro o disturbare in qualunque maniera durante le ore di riposo.

Art. 105. E' vietato ai ricoverati l'uso di bevande spiritose e il tabacco da fumare. Anche i cibi ed il vino che i ricoverati vogliono procurarsi coi mezzi propri, sono permessi in quella misura che non torni nociva alla loro salute o possa renderli ubbriachi. Però l'amministrazione confacendosi ai tempi odierni dopochè l'uso del fumare è prevalso in tutte le classi da molti anni, e, per i vecchi fumatori, il desistere sarebbe un grande sconforto, permette a questi il fumare quando sono nel cortile a passeggio, non però nell'interno delle sale.

Ed io mi ricordo, che, visitando quel pio locale trent'anni fa, trovai un vecchietto ottantenne di mia conoscenza di mestiere sarto, già soldato sotto Napoleone I nella grande armata, abituato a fumare tabacco fin da giovinetto. Quando egli era libero, lo avreste trovato sempre colla pippa in bocca anche durante il lavoro; questo vecchio stava seduto nel grande cortile rannicchiato in tal modo che, io, prima di avvicinarmi col custode, lo credei ammalato, o che meditasse. Egli invece stava fumando colla pippa nascosta sotto la giacchetta, e sotto la medesima mandava gli sbuffi di fumo. Veduto ch'ebbe il custode, nascose prontamente la pippa accesa nella saccoccia della giacca.

Il custode ch'era una buona pasta d'uomo, lo avvertì che poteva benissimo abbruciare i panni e ricevere qualche scottatura. Fumate pure, gli disse, perchè il privarvi affatto sarebbe un togliervi la vita, ma procurate che non vi vedano le monache.

Vi sono dei ricoverati che non hanno scrupolo di far pettegolezzi a carico di qualche loro collega che non la pensa come loro, a scopo di renderlo inviso ai superiori; ma di tali individui l'amministrazione spesse volte non fa calcolo ed obbliga ognuno ad adempiere ai propri doveri.

Art. 109. Nell'epoca dal 1 marzo a tutto ottobre, ed una volta per settimana, è permesso ai ricoverati di andare a passeggio, uscendo dalla porta della città più vicina allo Stabilimento.

Il numero degli uscenti non sarà maggiore di venti per volta per cadaun riparto, e verranno accompagnati gli uomini dal custode, e le donne da una delle ancelle di Carità o da una ricoverata scelta dalle medesime.

Art. 108. Il presidente ha poi la facoltà di accordare permessi di assenza per uno o più giorni a coloro che ne fanno richiesta, basandola sopra giusto motivo.

Si potrebbe adottare le uscite libere per quei vecchi, senza accompagnamento, punendo però severamente quello che non giustificherebbe il ritardo nell'entrata, o che entrerebbe ubbriaco, o per altre trasgressioni. Tal sorveglianza del custode non dà loro quella libertà tanto necessaria in simile utilissima ricreazione. Così si usa in molti istituti di tal genere in altre città d'Italia e all'estero.

Art. 103. « In tutte le ore del giorno non destinate al lavoro od al cibo potranno i poveri girare liberamente nei cortili loro assegnati, ed anche dormire

mabili non si guarda all'interesse delle sole classi povere, non si tien conto delle necessità sociali, ma dei soli interessi della beneficenza, prescrivendo il minimo allontanamento possibile dalla volontà dei fondatori;

10º Il ricorso al Consiglio di Stato contro i concentramenti, i raggruppamenti e le trasformazioni può riguardare non solo l'applicazione della legge, ma anche il merito, e produce l'effetto sospensivo;

11º E' tolta oggi penalità contro coloro che non denunzino le Opere Pie esistenti, o si neghino a darne informazioni;

12º Sono salvati dalla trasformazione:

a) i ricoveri per nubili vedove dette di sopra;

b) le Opere Pie di culto;

c) le Confraternite; assoggettando a trasformazione la sola parte dei loro beni che non serva ad uffici civili, sociali, alla conservazione degli edifici, al servizio religioso ed all'adempimento degli obblighi contratti verso gli associati.

La piena del Tevere

Causa le pioggie persistenti il Tevere è in piena. L'altra notte furono allagate le parti basse di Roma.

Il Re diede ordine agli ufficiali della sua Casa di recarsi nei punti più minacciati della città.

Il ponte Ripetta da un lato è pericolante; si lavora per rinforzarlo. Fu stabilito un servizio di sorveglianza ovunque.

I fiumi Velino, Aniene e Nera superano il punto di guardia e portano nel Tevere una quantità di oggetti; cadaveri di capre e pecore, alberi e terra.

Fuori Porta San Paolo le campagne sono allagate.

Ieri sera il Tevere, che era stazionario, cominciò di nuovo a crescere.

In alcune strade si operava già il trasbordo con carri.

I fiumi del Veneto

Dalla provincia di Treviso giungono notizie allarmanti.

Il Monticano ha straripato e allagato la campagna a Scarpis. Il Livenza cresce e desta timore.

L'ITALIA IN AFRICA

A Roma non giunsero notizie importanti dall'Africa.

Ai giornali romani telegrafano da Massaua che vi è un gran movimento di carovane che recano la *dura* per l'esercito di Menelich.

E' incerta la sottomissione di Ras Mangascià.

DI QUA E DI LÀ

Funzionario torinese scomparso.

Da 10 giorni manca dall'ufficio legale e dalla propria abitazione in Torino, il cav. Edoardo Mottini. Parti da Torino lunedi della scorsa settimana, senza avvertire nessuno.

Andò a Milano, donde scrisse al sindaco di Torino, allora a Roma, ch'era partito per gravi dispiaceri di carattere intimo.

Il sindaco telegrafò tosto a Torino. Un fratello del Mottini parti subito per Milano, ma in quella città non potè rilevare nulla.

Temesi un suicidio.

Dono del Re.

Il Re in ricorrenza della festa di S. Giuseppe, mandò in dono alla signorina Giuseppina Crispi, una *broche* formata di due magnifici cerchi di brillanti con due zaffiri in mezzo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 marzo

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si discute il progetto di legge sul personale di P. S. ed approvansi, dopo discussione i primi 21 articoli, rinviando il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.5.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Discutesi in prima lettura il progetto per l'erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.

Crispi espone le ragioni della proposta governativa. E' sicuro che la Camera voterà la proposta di inalzare in Roma, capitale dell'Italia Unita, un monumento nazionale a Giuseppe Mazzini, che fu il primo e più caldo apostolo dell'Unità della patria.

Chiala, Bonfadini, Mordini, Imbriani e Nicotera con parole inspirate di caldo patriottismo si associano alla proposta del governo di erigere un monumento a Giuseppe Mazzini che sarà scuola ed ammaestramento alla gioventù italiana.

Luigi Ferrari approva la proposta, ma non vuole l'equivoco, e per toglierlo bisogna riconoscere che Mazzini significa la democrazia e fuori di essa tutto è vana formola.

Il presidente non ammette l'interpretazione di Ferrari che insiste e dice, se non si toglie l'equivoco non voterà la proposta.

Il presidente comunica il seguente ordine del giorno, presentato da Nicotera:

« La Camera riconoscendo che Mazzini è uno dei grandi fattori dell'unità e libertà d'Italia sancita dai plebisciti, passa alla seconda lettura della proposta di legge. »

Crispi accetta quest'ordine del giorno, che la Camera approva ad unanimità.

Si riprende quindi la discussione sul mandato di cattura contro Andrea Costa.

Cavallotti fa un lungo discorso contro le conclusioni della maggioranza.

Baccarini è pure contro alle suddette conclusioni.

Quindi essendo l'ora tarda si sospende la seduta.

Il presidente comunica di avere costituita la commissione per l'esame del progetto per l'erezione d'un monumento a Mazzini coi seguenti deputati: Baccarini, Bovio, Caetani, Cavallotti, Coppino, Di Rudinì, Mordini, Nicotera e Taverna.

Levasi la seduta alle ore 7.20.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 marzo 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	738.5	738.3	740.3	744.9
Umidità relativa	89	80	80	77
Stato del cielo	piogg.	piogg.	piogg.	piogg.
Acqua cad.	14.5	11.4	5.8	2.8
Vento direz.	E	N	—	E
Vento vel. k.	13	3	0	7
Term. cent.	5.2	6.1	4.9	5.7

Temperatura { massima 10.7 / minima 6.9

Temperatura minima all'aperto 5.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 20 marzo.

Venti forti, pioggie in generale, mare molto agitato, temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Croce Rossa Italiana. Ieri ebbe luogo la seduta del Sotto-Comitato di Sezione.

Venne approvato il Conto Consuntivo e il Resoconto morale dell'esercizio 1889 che verrà pubblicato, fu decisa la convocazione dei soci in Assemblea generale per domenica 30 corrente alle 1 pom. per deliberare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Comunicazione del Sotto Comitato.
2. Approvazione del Conto Consuntivo e Resoconto morale 1889.
3. Elezione del Presidente.
4. Sorteggio ed elezione di tre membri del Sotto Comitato.

Accademia di Udine. L'accademia terrà adunanza questa sera alle ore 8 pom. per occuparsi del segnente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. L'influenza negli animali e suoi rapporti col grippe dell'uomo. Lettura del Dr. T. Zambelli.
3. Approvazione del resoconto economico, anno 1889.

Giunta Provinciale amministrativa di Udine. Nella seduta di ieri la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Autorizzò l'affittanza dei beni di ragione dell'Ospitale di Udine, esistenti in Zugliano e Nogaredo, e sospese la decisione per quelli di Campolonghetto.

Approvò la deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale di Udine riguardante la vendita a pubblica asta di un fondo in mappa di Udine.

Idem, idem, idem, di Cividale, relativa alla cancellazione di ipoteca a favore dei consorti Mattaloni di Remanzacco sopra fondi, a garanzia di un mutuo, espropriato dalla Società Veneta.

Idem, il conto consuntivo 1888 della Congregazione di Carità di Cividale.

Idem, idem; 1887-88 della Casa di Ricovero di Tarcento.

Idem, idem, 1888 dell'Ospedale di San Michele di Gemona.

Espresse voto favorevole per l'accoglimento della domanda avanzata al governo dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale di Palmanova, relativa alla cessione gratuita della caserma attualmente a sede del pio Istituto.

Deliberò di rinviare al Comune di Marano, pel completamento dell'istruttoria, gli atti riflettenti l'affittanza della valle Pantani a Boscolo Francesco Lisetto, per anni 18.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Ligosullo relativa a riduzione di debito a carico degli eredi del defunto Giovanni Morocutti, ex sindaco.

Annullò, in seguito a ricorso di Delfrari Antonio, la proclamazione a consigliere comunale di Castelnuovo, del sig. Pietro Rossi, sostituendovi il sig. Paolo Zanetti fu Pietro.

Deliberò di rinviare al Comune di Segnacco, per l'inoltro al governo del Re, le carte relative al ricorso contro al deliberato della Giunta provinciale amministrativa sulla ripartizione dei consiglieri comunali per frazioni.

Respinse la deliberazione del Consiglio Comunale di Ragogna, riflettente la riforma del riparto dei consiglieri, ora vigente.

Deliberò l'appartenenza al Comune di Cordovado, del nominato Tramontin Luigi di Antonio, in punto di spedalità.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale relativa alla contrazione di un mutuo di lire 20,000 con la cassa dei Depositi e Prestiti, per la spesa di costruzione del nuovo Cimitero.

Idem, idem, di Morsano relativa ad affranco di livello a favore della ditta Turchi dott. Giovanni.

Idem, idem, di Montereale Cellina relativa all'aumento di salario alle guardie campestri.

Idem, idem, di Forni di Sopra relativa ad affrancazione di un antico censo dovuto dalla ditta Ferigo - Clerici Valentino.

Idem, idem, di San Giorgio di Nogaro, relativa a ratifica di convegno colla Società Veneta in punto compenso per espropriazione.

Idem, idem, di Fagagna relativa a cessione di area del Cimitero comunale alla ditta conte Daniele Asquini, per l'ampiamento del tumulo di sua proprietà.

Idem, idem, di Tolmezzo relativa a cessione di piante alla ditta fratelli Cattaino di Illeggio.

Idem, idem, di Sutrio relativa alla utilizzazione delle piante mature nella località Faizo.

Municipio di Udine

Avviso.

La vaccinazione gratuita di Primavera praticata dai Signori Medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, nè agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine 15 marzo 1890.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Tabella per la vaccinazione durante la primavera 1890.

D'Agostini dott. Clodoveo via della posta N. 13, Parrocchie del Carmine delle Grazie (parte interna), S. Cristoforo.

Murero dott. Giuseppe via Zanon N 5. Parrocchia del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò.

Rinaldi dott. Giovanni via Brenari N. 13. Parrocchie del Duomo, di S Giorgio, e di San Giacomo, mese di Aprile giorni, 3 10 17 24, ore 2 pom. La vaccinazione gratuita si ripeterà per 4 volte consecutive di otto in otto giorni dal dott. d'Agostini nei locali dell'Ospital Vecchio e dai dott. Murero e Rinaldi nella loro abitazione.

Caparini dott. Antonio via Villalta N 21. Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta Mulini di Cussignacco e Laipacco mese di Aprile giorni 3, 10, ore 2 pom. nella scuola di Cussignacco.

Casali di S Rocco, S Osualdo, e Cormor mese di Aprile giorni 9, 16 ore 2 pom. nella casa d'abitazione del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Ugo via Brenari N. 27, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, mese di Aprile giorni 3, 9, ore 10 ant. nella scuola di Chiavris.

Rizzi mese di Aprile giorni 4, ore 10 ant. ai Rizzi.

Godia, S. Bernardo e Beivars, mese di Aprile giorni 5, 12, ore 10 ant, a Godia.

S. Gottardo, Planis sub. Gemona sub. Anton Lazzaro M. mese di Aprile giorni 2, 15 ore 12. nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini cav. dott. Carlo, nell' uffi-

---

nel pomeriggio verso l'obbligo però, quando si alzano, di riassettare il proprio letto. »

In alcuni di questi istituti, in altre città, vi è una piccola biblioteca per quelli che non sentono il bisogno di dormire ma che invece amerebbero passare qualche ora con buone letture. Ritengo che, anche da noi, la cittadinanza regalerebbe volentieri dei libri onde questi servano di ricreazione ad alcuni di quei poveri ricoverati che ebbero una civile educazione.

Articolo 67. « Nei casi di malattia che non sia leggerissima e di brevissimo decubito, il medico ordina il passaggio del ricoverato all'ospitale. »

I poveri che ebbero lunga dimora nella pia casa si affezionano ai compagni e si avviliscono nel dover lasciarli e forse morire da loro lontani.

Articolo 4. (Statuto organico). I mezzi con cui la casa di Ricovero provvede agli scopi di sua istituzione, consistono in redditi di diversa natura. I. Redditi fissi dipendenti dal suo patrimonio che, compresa la Commissaria Xotti, importa circa:

	L. 380,000
a cui va ora aggiunto il Legato Venerio assegnato alla casa di ricovero col decreto reale 11 maggio 1873 importante circa	» 300,000
Totale	L. 680,000

IV. Redditi avventizi derivati dal provento dei lavori dei ricoverati, da offerte e lasciti privati, importi di ammende e multe per contravvenzioni, ed in genere da introiti aventi il carattere di pubblica beneficenza e finalmente dai ricoverati paganti.

Articolo 5. La casa di Ricovero adempie agli obblighi del legato Venerio coll'annua contribuzione di L. 1500 alla casa delle Derelitte, L. 1000 all'istituto Tomadini, L. 500 all'Asilo infantile, salve le condizioni prescritte dal decreto reale, ed adempie agli obblighi della Commissaria Xotti colla cotribuzione annuale di otto doti di L. 86,42 ad altrettante fanciulle maritande e di buoni costumi, scelte dal relativo parroco fra le più povere, previa la prova del seguito matrimonio, e contribuisce pure al detto parroco annualmente L. 179.75 da distribuirsi settimanalmente, o mensilmente, a piacere del parroco suddetto, ad una o più famiglie della parrocchia, delle più povere vergognose e di buona condotta morale.

Dalle spese rilevate dalla pianta degli impiegati salariati risultano lire 5712.97.

Ora vengo a un fatto che riguarda un egregio e filantropo nostro concittadino, il compianto signor *Carlo Facci*, il quale fu presidente della Congregazione di Carità per vari anni, tanto amato e stimato da tutti. Per comune concorso dopo la sua morte gli fu eretto un busto in marmo che si trova a perpetuo ricordo nei locali della amministrazione della Congregazione di Carità di Udine, scolpito dallo scultore sig. Andrea Flaibani, lavoro molto bene eseguito ed assai rassomigliante.

Questa brava e generosa persona trovandosi a quel posto, pensò di concerto col rispettabile consiglio di detta congregazione, stante lo stragrande numero di poveri vecchi che ricorrevano a quella per sussidi fissi, di inviarne una parte alla pia Casa di ricovero, obbligandosi la Congregazione di carità di pagare la relativa pensione alla pia casa per ogni individuo, e, credo, che non siano stati pochi i poveri che entrarono nel ricovero in quell'epoca; secondo le mie informazioni, più di una cinquantina sicuro.

Per cui dopo diminuiti i proventi in danaro elargiti del Municipio alla Congregazione di Carità, questa si trovò in debito verso la pia casa di lire undicimila, ed ancora resta creditrice di circa lire seimila.

Ora vengo alla conclusione di questo mio lungo lavoro col quale non ho avuto altro scopo, che quello di far vedere possibilmente la verità, e come stanno le cose, rapporto ai ricoverati.

I miei appunti circa qualche riforma da farsi in pro dei poveri invalidi civili, secondando i tempi attuali, non sono, che un pio desiderio di alcuni nostri concittadini, gente di cuore e di sentimenti liberali.

Tali riforme potranno essere studiate dalla saviezza del consiglio d'amministrazione e, messe in pratica, se credute attuabili. Io che ho tenuto dietro per anni all'andamento di quel pio ricovero, come a tanti altri interessi che riguardano la classe popolare, con tutte le osservazioni da me fatte devo convenire che i ricoverati stanno assai meglio ora di venti anni fa, per tanti miglioramenti introdotti, e questo va a lode dell'attuale suo presidente e del Consiglio di amministrazione, che mettendo in pratica il regolamento interno di cui io ho citato vari articoli, e sono larghi di molte concessioni in favore dei ricoverati che hanno un lodevole contegno, e più ancora se sono di civile condizione.

(Fine) A. Picco

cio sanitario tutti i Lunedì, mercoledì e Venerdì del mese di Aprile dalle ore 10 alle 11 antm.

I francobolli per il «Pro Patria». Siccome fu il nostro giornale che fece propaganda per la collezione del milione di francobolli che doveva servire a far guadagnare fiorini 3000, destinati per il *Pro Patria* (sezione Gorizia), dopo l'articolo comparso nel *Friuli* di ieri ci sentiamo in obbligo di dare alcune spiegazioni.

Noi abbiamo fatto la propaganda in seguito a informazioni avute da persone sul patriottismo delle quali non ci è dato a dubitare.

Nei primi giorni del corrente mese fu riferito pure a noi, quanto si legge nel *Friuli*: «avere, cioè, detto il presidente del *Pro Patria* di Gorizia, che la scommessa non ammonta che a fiorini 200, dei quali fiorini 100 vanno a beneficio del *Pro Patria* e gli altri fiorini 100 a beneficio degli studenti dalmati di Vienna.»

In seguito a ciò abbiamo scritto a Gorizia, e da quella città ci venne una gentilissima risposta ed insieme a questa due esemplari del *Corriere di Gorizia*, dei mesi di agosto e settembre dell'anno scorso; che riportano i *precisi termini della scommessa*, dalla quale risulta che al *Pro Patria* non va nemmeno un centesimo!

Come si vede, noi abbiamo agito in buona fede e nella ferma convinzione di giovare alla gran causa della nostra nazionalità.

Ora anche noi ci uniamo al *Friuli* e chiediamo degli schiarimenti a chi per primo cominciò la raccolta dei francobolli per quello scopo.

G. M.

Ecco gli articoli inseriti nel *Corriere di Gorizia*. N. 102 del 24 agosto 1889:

«*La scommessa d'una donna gentile.* La moglie del barone Marino Lapenna che fu colla sua illustre famiglia per varii mesi graditissima ospite di Gorizia, e che sarà un'altra volta fra noi dal 15 ottobre in poi, si trova ora a Persenbeug presso Vienna. Questa dama gentile e generosa ama i dalmati che sono i connazionali di suo marito. E per seguire le generose tradizioni della sua nuova famiglia, come per obbedire all'impulso benefico del suo cuore di cui diede pure a Gorizia tanti saggi, si è immaginata di ricorrere alla gentilezza dei suoi amici e di tutte le persone di cuore per raccogliere entro un anno un milione di francobolli postali (austriaci od esteri) usati. *Il beneficio della vincita andrebbe devoluto allo Società di soccorso Dalmata in Vienna.*»

N. 117 del 28 settembre 1889: In un articoletto sullo stesso argomento leggesi:

«A noi ora consta che da Trieste alcuno vorrebbe associarsi all'opera generosa, ma desiderava maggiori schiarimenti sulla scommessa. Ed eccoli. La signora che ha scommesso *contro* la signora baronessa Lapenna, si è impegnata a darle in caso di perdita un oggetto del valore dai 50 a 100 fiorini e per il riscatto di questo oggetto la signora Lapenna verserà lei alla cassa della Società di soccorso dalmata fior. 100. Altri 200 circa ne frutterà la vendita sicura del milione di francobolli.»

L'on. Marzin, fu nominato membro della commissione permanente esaminatrice dei bilanci comunali e provinciali al posto del defunto Boneschi.

Fiera del terzo giovedì di marzo. (1º. giorno.) La pioggia continua e dirotta, ha assolutamente impedita la concorrenza dei provinciali sulla fiera, percui le poche bestie sotto enumerate erano la maggior parte di proprietari di questo Comune.

Si contarono: 176 buoi, 9 vacche, 6 vitelli sotto l'anno. Venduti: 18 buoi, al pajo L. 683, 775, 890; 3 vacche, L. 173, 286, 307. Nessun vitello.

Equini nessuno.

Sulla scuola per gli apprendisti panierai in Friuli troviamo un bellissimo articolo nel *Coltivatore*, ottimo giornale agrario, che si stampa a Casale dai due figli di quel valente agronomo Ottavi, dal quale si vide ora in quella città onorare la memoria. Volevamo darne un estratto, ma siccome quell'articolo torna in onore della intelligente operosità dei Friulani nelle industrie, così ci riserbiamo di darla per intero in un numero successivo.

Primavera. Oggi, secondo il calendario, ci abbandona la fredda stagione.

La temperatura è primaverile e speriamo che anche la pioggia, venuta a tempo opportuno, ci lascierà fra breve per dar posto ai raggi vivificatori del sole.

Il maltempo è esteso ora su tutta l'Italia; anzi pare che nelle altre provincie stiano un po' peggio di noi.

Morta annegata. La contadina Bizzaro Maria da Sedegliano, da monomania suicida si diede la morte gettandosi nel Ledra ove rimase annegata.

Fu perduto un mazzo di chiavi; la persona che le avesse rinvenute è pregata di portarle a questa amministrazione dove gli sarà data competente mancia.

Dopo il duca di Napoli anche una comitiva di viaggiatori italiani visita l'Oriente sotto la guida del Chiari di Milano. Essa visitò tutti i principali paesi dell'Egitto, poi la Palestina ed altri paesi dell'Asia Minore e dopo Smirne andrà a Costantinopoli e quindi nella Grecia. Farebbero bene, questi ed altri, a visitare anche i paesi del Mar Nero e poi gli Stati Danubiani, onde iniziare così quel movimento che serva di attrazione per gl'Italiani in tutto l'Oriente. Uscendo di casa ed andando in quei paesi dove vi sono ancora traccie della coltura e dell'antica presenza degli Italiani, i nuovi impareranno a preparare una nuova vita per la Patria nostra.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Anche ieri sera il teatro fu molto frequentato.

La *Mignon* prosegue il suo corso fortunato.

Malgrado fosse la terza sera di seguito, la signorina Parboni aveva voce fresca e limpida, senza nemmeno un lontano accenno a stanchezza.

Ebbe applausi infiniti durante tutta l'opera e ripetè la *stiryenne*. Degno compagno, come sempre le fu il Muller; e anche da lui si volle replica della romanza dell'atto terzo.

Molto bene pure le signorine Domelli e De Tatiani ed i signori Donati e Guarini.

Oggi riposo.

Domani 22 e domenica 23 *Mignon*.

Da affittare o da vendere in Tarcento due Case con adiacenze, in centrica posizione, servibili anche ad uso di pubblici esercizi; una con vasti magazzini di deposito e cantina, per vendita vini tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Rivolgersi al proprietario signor Armellini Luigi fu Girolamo.

Comunicato.

Per patti concordemente stipulati fra i soci, l'impresa della esecuzione dei lavori di risanamento nel comune di Marano Lagunare resta totalmente a me accollata. Perciò qualunque impegno precedentemente incontrato o che in seguito fossero per incontrare gli altri ex soci, non sarà da me riconosciuto, e solo soddisferò ad ogni obbligo che porterà la mia firma.

MODONUTTI GIO. BATTA.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Telegrammi

Scoppio di gas.

Bologna 20. Nella tesoreria della Banca nazionale avvenne uno scoppio di gas. La detonazione fu talmente forte che si udì per l'intera città. Due soli, fortunatamente, sono i feriti e i danni credonsi minimi.

Disastri causati dalle pioggie.

Messina 20. Le pioggie torrenziali di questi giorni causarono danni e disastri immensi nelle campagne. Il villaggio di Fantina invaso dalla furia delle acque è completamente rovinato; lo squallore che regna ovunque è grandissimo e grande è pure il panico.

Il bastimento montenegrino *Buonaforza*, strappando le ancore si arenò sulla spiaggia; l'equipaggio però fu posto in salvo.

La dimissione di Bismark.

Berlino 20. Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto dell'imperatore che dispensa Bismark in seguito a sua domanda, dalle funzioni di cancelliere dell'impero. Pubblica pure il decreto che nomina Caprivi cancelliere dell'impero e presidente del ministero prussiano. Con altro decreto si affida ad Herbert Bismarck la direzione temporanea del ministero degli esteri.

Il giornale pubblica finalmente un'ordinanza del gabinetto dell'imperatore che accetta le dimissioni di Bismarck confidando che il suo leale consiglio non mancherà nell'avvenire all'imperatore ed alla patria. L'ordinanza soggiunge che anche all'estero la saggia politica di pace seguita da Bismarck e che l'imperatore è pure deciso a continuare con piena convinzione, sarà ricordata con riconoscenza nell'avvenire. Come segno di gratitudine l'imperatore nomina Bismarck duca di Lauenbourg, e gli invia il suo ritratto a grandezza naturale. Pei meriti verso l'esercito lo nominò generale di cavalleria col grado di generale feldmaresciallo.

Oggi alle 3 d'ordine dell'imperatore il capo del gabinetto civile Lueranus ed il capo del gabinetto militare Hanke consegnarono a Bismark l'atto d'accettazione delle sue dimissioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 marzo

R. I. 1 gennaio	93 79	Londra 4 m. a v.	25.45
» 1 luglio	91 53	Francese a vista	101 85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 1/4
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 20 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	686.50
Francese	102.05	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	537.—
Londra	25.48	Rendita Ital.	93.75

LONDRA 18 marzo

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 1/2	Turco	—.—

BERLINO 20 marzo

Berlino	169 40	Lombarde	53.50
Austriache	93 90	Italiane	1.60

Particolari

VIENNA 20 marzo

Rendita Austriaca (carta) 87.—
Idem (arg.) 87.15
Idem (oro) 109.55
Londra 11.96 |— Nap. 9.45 |—

MILANO 20 marzo

Rendita Italiana 93 57 1/2 — Serali 93.55
Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 20 marzo

Chiusura Rendita Italiana 92.15
Marchi l'uno 125.15

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Il Cambio Valute della Banca di Udine

paga fin d'ora alla pari le cedole a scadere dei seguenti titoli:

Cedole Rendita Italiana scadenza 1 luglio 1890.

Cedole Cartelle Boni Ferrovie Meridionali scadenza 1 luglio 1890.

Cedole Cartelle Fondiarie Banca Nazionale scadenza 1 aprile 1890.

Cedole Obbligazioni Ferrovie Meridionali scadenza 1 aprile 1890.

Cedole Obbligazioni Palermo Marsala Trapani scadenza 1 aprile 1890.

Cedole Obbligazioni 5 % Credito Immobiliare scadenza 1 aprile 1890.

Cedole Obbligazioni Sud Austria (Sud Bahn) scadenza 1 aprile 1890, nonchè le relative cartelle sorteggiate.

Cambio Valute Banca di Udine.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.15 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 4.41 »	» 6.33 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 6.50 »	» »	» 7.5 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti